

PUNTI DI VISTA

INDUSTRIA LIGURE, POCHE GARANZIE DI FUTURO

ANTONIO APA

LATRIMESTRALE di Finmeccanica evidenzia quanto la Uilm denuncia da tempo, cioè che calano gli ordini e, senza il settore trasporti, il debito sale. Si sostiene che i conti sono buoni, ma la cassa langue. A poco serviranno i proventi della vendita dei trasporti e quelli derivanti dalla Legge navale, a dimostrazione che basta stare sulla tolda del comando a Roma con le persone giuste e non essere nel mondo per crescere. E' utile ricordare anche il piano industriale presentato a gennaio 2015, privo di numeri, senza idee, con performance piatte. In questo quadro, c'è da rimanere stupiti da come Finmeccanica stia gestendo la cessione del settore trasporti, alla luce anche dei risultati conseguiti nella trimestrale 2015 di Ansaldo Sts. La cosa strabiliante è che, mentre per Ansaldo Breda vi sono garanzie per un triennio, su Ansaldo Sts non ne registriamo, né sul versante industriale né su quello occupazionale. Tanto meno Finmeccanica ha dato garanzie ai sindacati, ne sappiamo quali ne ha chieste a Hitachi. Sarebbe curioso sapere quali sono in numeri che supportano la vendita di Sts, quale piano industriale garantisce Hitachi, dove vogliono investire e quali garanzie si registrano per i quattro siti presenti nel nostro Paese. Senza considerare il rischio per l'indotto di perdere enormi competenze, distruggendo di-

stretti industriali unici in Italia. Ancora più preoccupante è che, in attesa del lancio dell'Opa (prevista ad ottobre) il rischio reale è che l'azienda rimanga ingessata e paralizzata per non fare aumentare la quotazione del titolo. Non a caso il management del settore trasporti non dà risposte e si nasconde dietro il patto stipulato tra Hitachi e Finmeccanica: questa è la riprova dell'ingessamento generale dell'azienda, e a pagarne i costi saranno i lavoratori. Oltre il danno, la beffa, poiché una siffatta gestione rischia di produrre effetti negativi se non disastrosi per la società. L'Ad del Gruppo, Mauro Moretti, dopo aver "asfaltato" Ansaldo STS, complice il silenzio della politica a tutti i livelli, si appresta a fare altrettanto anche per Selex ES di Genova. Non a caso in tutte le sedi lo stesso manager ha sempre sostenuto che, dopo una complessa ristrutturazione, occorre la rinuncia di alcune attività del civile presenti nel capoluogo ligure. Un'operazione di questa natura comporterebbe la soppressione di tutte le competenze del settore civile. E' mai possibile che la Liguria e Genova, in piena campagna elettorale, debbano subire ulteriori processi di destrutturazione del proprio apparato industriale, senza che la politica muova un dito?

L'autore è segretario generale della Uilm di Genova

IL SECOLO XIX 26/05/2015